

Numero 92 gennaio 2008

# LAVORI IN CORSO

Periodico in rete  
a cura della  
**Associazione  
Culturale  
Punto Rosso**

*Idee e contributi per l'ALTERNATIVA*

## SOMMARIO

### **Voci sparse dal dopo Prodi**

#### **A quarant'anni dal '68** - Intervista a *Emilio Molinari*

Il '68 è stato una cosa molto complessa e contraddittoria, una rivoluzione mancata che, però, ha gettato i semi di nuove narrazioni, assolutamente da riprendere se vogliamo uscire dalla crisi di civiltà che ci ha consegnato il '900.

#### **Putin: il giornalismo del *Time* e quello di Anna Politkovskaja** di *Giorgia Bottani*

Leggete gli articoli di Anna Politkovskaja su come vive la gente nella nuova grande Russia di Putin. Leggeteli, per capire che l'abisso tra il giornalismo della Politkovskaja e quello del *Time* è morale, prima ancora che deontologico.

### **Appello**

Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

**Fondo globale per la lotta all'Aids: l'Italia dà il buon esempio**

La Forza del Deboli - *Alda Radaelli*

**La battaglia per la laicità di Gaetano Salvemini**

Autofinanziamento - Iniziative - LUP - Novità Edizioni - Bacheca

[Per andare ai testi](#) cliccare sui titoli del Sommario

**Redazione:** *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - 02/87.393.781 - [carchedi@puntorosso.it](mailto:carchedi@puntorosso.it)

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

## VOCI SPARSE DAL DOPO PRODI

**Colpito dal fuoco "amico".** E così andremo alle elezioni anticipate. Chiunque vincerà, Berlusconi o Veltroni, rimpiangeremo Prodi. A Mastella, primo assoluto nel campionato italiano dei voltagabana, dedichiamo questa poesia di Eduardo Galeano:

*"Come hai cambiato le tue idee, Manolo! No, Pepe, no.  
Ma sì, Manolo. Tu eri democratico. Fino a poco fa eri con i socialisti e adesso sei di destra. E dici che non hai cambiato le tue idee?  
No, Pepe. La mia idea è sempre stata la stessa: essere sindaco di questo paese".*

**Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza.** "Il Governo cade proprio ora che si erano create le condizioni per avviare una redistribuzione del reddito e mettere mano a provvedimenti importanti, anche nell'ambito delle politiche sociali". Ma guarda che coincidenza!

### **Egregio senatore Turigliatto,**

a nome di circa 1.500.000 di disoccupati over40 vorrei ringraziarLa per l'acume dimostrato in questa situazione di crisi governativa. Lo so, l'attuale governo è molto lontano da quelle che erano le nostre aspettative ma il previsto "Piano per l'Invecchiamento attivo" una qualche speranza ce l'aveva lasciata. Il prossimo governo di centro destra - ne siamo certi - ci offrirà inimmaginabili soluzioni. Ma Lei continui a concentrarsi sul Suo ombelico e lasci che quel milione e mezzo di disperati continui a vivere nella disperazione. Congratulazioni vivissime.

Armando Rinaldi  
Presidente Atdal Over40

**Giuseppe Giulietti su Articolo 21.** Il governo Prodi non è caduto per quello che non ha fatto ma per quello che ha fatto e aveva cominciato a fare.

**Dal blog di Piero Ricca.** Il governo Prodi è caduto. Ed era prevedibile: con quei numeri non si governa a lungo. Non ci piaceva, ma svolgeva una funzione: tenere all'opposizione la Banda Berlusconi. Ora, a meno di miracoli, la Banda tornerà presto a dettare legge dal vertice delle istituzioni. E' solo questione di tempo, e non ci sarà nemmeno bisogno di brogli stavolta. Il vaccino di cui parlava Montanelli non ha funzionato.

**Lamenti pre elettorali.** Adesso dobbiamo aspettarci la litania di quelli che "la sinistra al governo si è comportata come una destra liberale", di quelli che "non so per chi votare", di quelli che "si può votare soltanto per impedire a Berlusconi di tornare al governo?", di quelli che "questa volta mi astengo". Bravi, astenetevi. Così avrete finalmente la scuola modello Moratti e la sanità modello Formigoni, la precarietà a vita, i fondi pensione invece dell'Inps, la riduzione delle tasse se siete ricchi. E, se siete poveri, la certezza che l'aborto è un omicidio, sempre.

**Dal blog di Lameduck.** Un mite e passivo Veltroni, poco prima del funerale del governo Prodi ... propone un patto definitivo con Berlusconi. *Unconditionally surrender.* Perché bisogna essere di sinistra ma anche di destra e non possiamo lasciare Berlusconi al centrodestra.

**Perché Berlusconi vince.** I privilegi a cui sono saldamente attaccati i ceti politici sono odiosi, e li allontanano sempre più dai cittadini. Ma è altrettanto vero che una buona parte degli italiani è connivente. Quando si può evadere il fisco o avere un vantaggio tramite una raccomandazione ben pochi si tirano indietro. Berlusconi vince perché è un modello positivo agli occhi di troppa gente, di ogni ceto sociale. O no?

**Demenza mediatica.** Mutazione genetica di Beppe Grillo da comico a demagogo a malato di Alzheimer. Ecco l'ultima dal suo blog: "Ogni giorno esce una notizia di "distrazione di massa". Contrada, la legge sull'aborto, il Papa alla Sapienza. Le prime pagine dei giornali sono solo per loro. I giornalisti servi discutono solo di aria fritta". Proprio così. L'attacco alla 194 e la difesa della laicità dello stato dal clericalismo sono aria fritta.

**Prospettive.** Pessime.

## A QUARANT'ANNI DAL '68

Intervista a Emilio Molinari a cura di Eugenio Melandri

*Emilio, non è facile oggi essere di sinistra. Anche perché si fa fatica a capire cosa significhi veramente.*

Ciò che significa lo dobbiamo scoprire. Anche mettendo in crisi alcuni miti sui quali ci siamo formati. La mia è la storia di una persona che da sempre si è impegnata nella sinistra. Sono nato nel 1939. Negli anni '50 ho cominciato a lavorare in fabbrica. Provengo, quindi, dal mondo operaio e dalla militanza comunista. Ho partecipato al movimento sindacale. Ho fatto il '68 e contribuito alla nascita della nuova sinistra. In sintesi, posso dire che la mia formazione è stata di matrice operaia, comunista, marxista. La mia cultura politica si è sviluppata, quindi, nei luoghi classici della sinistra. Una sinistra, quella del '900, che ha rappresentato, certo, una grande epopea nella conquista dei diritti, da parte soprattutto dei lavoratori. È innegabile che essa abbia contribuito a cambiare la società, a difendere la giustizia. A costruire un pensiero democratico e a mettere le basi dello stato sociale. Ma una sinistra che ha anche coltivato miti di cui è rimasta essa stessa vittima. Pensa solo al mito della centralità della classe operaia come classe che trasforma il mondo. Oppure alla convinzione, che ha percorso gran parte del secolo scorso, dell'inesauribilità delle risorse. Al mito dello sviluppo, o della crescita come bene assoluto. Miti, questi, presenti non soltanto nel capitalismo, ma anche nel pensiero e nella prassi della sinistra. Lo stesso si può dire anche di un altro mito, quello della centralità del lavoro, presa in termini totalizzanti. Esso ci ha condizionato pesantemente. Contribuendo così a creare dei veri e propri mostri.

*Quando hai cominciato a capire che qualcosa doveva cambiare?*

Alla fine degli anni '80, un infarto mi ha costretto a fermare la mia attività e a passare diverso tempo in ospedale. Forse proprio questa condizione mi ha portato a riflettere e anche a mettere in crisi la mia militanza. Intendiamoci, non ho messo in crisi i valori di fondo che mi hanno sempre accompagnato: la lotta per l'uguaglianza, la giustizia e la libertà, contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. La lotta per una società più giusta dove a tutti sia garantito il diritto di vivere dignitosamente. Ma trovarmi in ospedale con gente normale, con l'idea che l'infarto che mi aveva colpito avrebbe potuto limitare definitivamente la mia attività, mi ha fatto capire che forse vivevo in modo astratto questi valori. Lontano dalla vita comune della gente. Sai, chi si impegna in politica in modo quasi totalizzante corre il pericolo di parlare solo con chi usa lo stesso genere di linguaggio. Le sofferenze vere ti sfuggono e rischi di perdere il contatto con quelli che dici di voler difendere. In più, proprio in quegli anni cominciavano a emergere prepotentemente alcune nuove questioni.

*Quali?*

Innanzitutto la questione ambientale. C'era stata la prima conferenza delle Nazioni Unite a Stoccolma nel 1972. E proprio nello stesso anno era stata pubblicata la ricerca del M.I.T (Massachusetts Institute of Technology) che denunciava i limiti dello sviluppo e proponeva la crescita zero. Non ce ne eravamo accorti. Ma poi i fatti ci hanno portato a capire che l'emergenza ambientale aveva una grossa rilevanza sociale. Ho cominciato a interessarmene in modo assiduo. Penso di essere stato ai tempi il primo politico che ha cominciato a girare per le discariche. Abbiamo scoperto così che i rifiuti tossici andavano nel Sud del mondo, in Africa, fra i Saharawi, in Venezuela, in Somalia. Una partita, questa, a cui la sinistra pareva completamente indifferente. Poi, siamo a metà degli anni '80, cominciava a delinearsi Tangentopoli. Una realtà che non abbiamo capito, credendo che fosse un fenomeno solo interno alle istituzioni, senza riflessi sociali. Eppure si trattava di un vero e proprio sistema, che coinvolgeva sia il governo che l'opposizione. Ho cominciato allora a capire che qualcosa non funzionava nella sinistra storica. Nel marxismo stesso. Che dovevamo rivedere e correggere i nostri parametri.

*Per cui ...?*

Ho lasciato Democrazia Proletaria, avvicinandomi al mondo "verde". Poi nel '94 ho lasciato anche i verdi, poiché anche nel mondo politico ambientalista non avevo trovato punti e stimoli per una nuova narrazione, ma soltanto una sommatoria di piccole storie e di piccoli interessi, anche personali. Per me, te lo assicuro, si è trattato di scelte traumatiche e difficili. Nel '94 ho incontrato l'esperienza del Chiapas di Marcos e ho cominciato a seguire ciò che succedeva in Bosnia e nella ex Jugoslavia. Due situazioni diverse che mi hanno fatto scoprire realtà nuove e drammatiche. Poi, dopo un incontro organizzato qui a Milano da Mani Tese e da Punto Rosso, mi sono avvicinato al movimento dell'acqua, con Petrella. Mi è sembrato allora di capire che non si trattava di una semplice battaglia politica, anche importante, ma di un nuovo modo di fare politica a partire dai beni

comuni. Poco tempo dopo abbiamo dato vita al Comitato Italiano dell'Acqua. Da allora mi sono impegnato fino in fondo in questa partita.

*Torniamo un attimo indietro. Sono passati 40 anni dal '68. A tanti anni di distanza, quali sono state le luci e le ombre di questo evento?*

Il '68 è stato una cosa molto complessa e contraddittoria. Credo tuttavia si possa dire che si è trattato di una rivoluzione mancata che, però, ha gettato i semi di nuove narrazioni, assolutamente da riprendere se vogliamo uscire dalla crisi di civiltà che ci ha consegnato il '900. Il '68, infatti, ha segnato la rottura con alcuni elementi tipici del potere. Tutto è nato all'insegna di alcuni fenomeni internazionali, che a quei tempi abbiamo letto in termini classici, ma che portavano dentro di loro i germi di un futuro. Abbiamo capito che se ce la potevano fare i contadini vietnamiti, se ce la potevano fare a Cuba, potevamo farcela anche noi. Il potere, malgrado abbia la bomba atomica e i servizi segreti, può avere i piedi d'argilla. Può essere sfidato. Ma la cultura con cui abbiamo affrontato questi temi era ancora quella del passato. Ricca, certo, ma non in grado di leggere le nuove realtà. Non siamo riusciti a collocare questi nuovi scenari dentro al territorio dove vivevamo. Non siamo stati capaci di cogliere che si stava costruendo una società angosciante, stretta nel morso dell'industrializzazione. C'erano già i segnali di una crisi ambientale. Ma non siamo stati in grado di valutarne la sua portata, presi, come eravamo, dai nostri miti. La centralità della fabbrica, ad esempio. La fabbrica non è un valore, è un incubo. Che costruisce al suo interno modelli gerarchici e di dominio. Non siamo stati capaci di fare davvero i conti con le questioni legate al potere e alla sua gestione, perché dentro di noi avevamo stampati gli stessi modelli di potere. L'idea della violenza come levatrice di nuove relazioni. La creazione di partiti, piccoli eserciti strutturati per prendere il palazzo. In più, senza quei legami di massa che avevano caratterizzato le lotte dei nostri padri. In una sorta di nuova aristocrazia di sinistra. È innegabile tuttavia, che nonostante queste contraddizioni, il '68 abbia rappresentato un grande momento di modernizzazione di questo paese e di un grande processo di acquisizione di diritti.

*Ma poi, alla fine, sembra che tutto sia rientrato.*

Forse proprio perché non eravamo attrezzati culturalmente a cogliere la portata del grande cambiamento per cui ci stavamo battendo. Ti faccio un esempio che ritengo molto significativo e che mette in evidenza il significato, anche culturale, di alcune conquiste che abbiamo fatto. Dal '66 al '69 i metalmeccanici abbattano otto ore di lavoro settimanale. Passano da 48 a 40 ore. Ottengono questo diritto, con la convinzione che ci siano altre cose importanti: il tempo libero, il sabato per stare con la famiglia, andare con la morosa. Oppure per leggere, andare al cinema o a teatro. C'è dietro una nuova concezione della vita e del lavoro. Non si vuole più legare il salario alla produzione. Nasce la battaglia contro il cottimo, che in pochi anni scomparirà definitivamente. Il salario, dicevamo, non deve essere legato alla produzione, ma ai rapporti che si stabiliscono con la contrattazione tra gli operai e gli imprenditori. Se leggiamo oggi questa conquista, ci accorgiamo di quanto sia attuale. Siamo a un punto di non ritorno. I cambiamenti climatici e la scarsità delle risorse (acqua e petrolio in primo luogo) ci impongono di frenare la crescita. Di cominciare a decrescere. Ma se vogliamo decrescere dobbiamo abbandonare l'idea di produrre sempre di più.

*Senti, Emilio, mi pare di sognare. Mentre diciamo queste cose, oggi i sindacati per primi propongono di legare i salari alla produzione.*

È questa la sfida. Se non siamo capaci di mettere insieme in fretta gli spezzoni di un nuovo pensiero politico su scala mondiale, non riusciremo a cavarcela. La sfera della politica tradizionale va infatti da tutt'altra parte. Anche i sindacati. Per questo sono importanti i movimenti come il Social Forum o i movimenti dell'acqua. Anche la sinistra sta dentro all'involucro della crescita. Non si ha il coraggio di dire che siamo arrivati al limite. Che il modello precedente non regge più. Dobbiamo ridurre i consumi e rimodellare la nostra vita. Per cui dobbiamo anche ridurre e ridistribuire il lavoro. Siamo arrivati al capolinea del petrolio e non sappiamo che fare. E tutto questo ha implicanze sociali enormi, i cui costi cadranno sui più fragili. La carenza di risorse e i costi degli interventi pubblici stanno espellendo i più deboli dal diritto alla vita. Il venire meno delle risorse non fa altro che selezionare chi le usa.

*Noi occidentali responsabili del disastro abbiamo il diritto di chiedere agli altri paesi comportamenti diversi?*

È vero. Paradossalmente, però, questi paesi devono capire bene verso che tipo di sviluppo stanno andando. La Cina in questo momento ha il 12% di crescita del Pil, sta invadendo i mercati, sta avendo un peso indiscutibile nel mondo, finalmente multipolare. Ma lo sta facendo in termini capitalistici. Lo stesso sta avvenendo in India e in Brasile. Il Brasile, ad esempio, sta mettendo sul mer-

cato l'Amazzonia. Ma la gente non regge questo sforzo. La Cina non ha più risorse idriche. Deve fare dighe per mantenere tutta l'acqua. E questo la mette in conflitto con il Sud Est asiatico. I livelli di inquinamento sono spaventosi. Le falde diminuiscono di tre metri all'anno, i costi di recupero dell'acqua sono enormi. Se continuerà in questo modo sarà costretta a fare una selezione spaventosa nell'accesso ai consumi e si determineranno divisioni e spaccature sociali di rilevanza enorme. L'India è nella stessa situazione. E intanto si sta raschiando il fondo del barile. La strada dei biocombustibili è impercorribile, perché ci sono centinaia di milioni di persone che devono mangiare. Cina e India non se lo possono permettere. L'unico paese che può farlo è il Brasile. E sta tentando di giocare fino in fondo questa carta. La gioca bene perché lo fa in nome dell'autonomia del Sud America. Ma cosa avverrà nei rapporti sociali complessivi? Sta bruciando l'Amazzonia, ma rischia di creare un disastro mondiale. Sbilancia il mercato dell'alimentazione, con conseguenze che non riusciamo a immaginare. Devia i fiumi, come il San Francisco. Ma quali devastazioni umane sta creando? Alle foci del Rio delle Amazzoni ci sono in continuazione petroliere cinesi che vengono a prelevare acqua e la portano via. Il che significa che sono ormai davvero con l'acqua alla gola. Da Gasprom arriveremo a Idroprom? Dobbiamo capire che l'idea del progresso e della modernità come l'abbiamo concepita fino adesso è arrivata al capolinea.

*Uno scenario non certo incoraggiante. Non temi l'accusa di catastrofismo?*

Io credo che i problemi debbano essere guardati in faccia. E sono sicuro che ormai abbiamo poco tempo a disposizione per trovare la strada. Paradossalmente mi pare che stiano nascendo alcuni importanti anticorpi proprio al centro dell'impero. La posizione di Al Gore, ad esempio, pur con tutte le contraddizioni che porta, è da questo punto di vista molto interessante. Per il resto non si vede molto all'orizzonte. Anche perché lo stesso movimento troppo spesso soffre di autoreferenzialità e rischia di riprodurre al proprio interno le contraddizioni e i vizi dei partiti politici. Va costruito con tenacia un modello diverso.

*Facile dirlo, ma come?*

Vedi, non è un caso che ormai tutti, anche i mass media, riconoscono che questo è il problema, senza però riconoscere i soggetti sociali che cercano di individuare nuove strade. Eppure i movimenti dell'acqua e della terra stanno cominciando a ottenere qualcosa. I movimenti dell'acqua hanno vinto in Bolivia, in Uruguay, in Ecuador. Stanno condizionando le scelte in Italia. Lo stesso si può dire dei movimenti per la terra. Di nuovo siamo sfidati dalla terra, dall'acqua e dal fuoco (energia). Io penso che se tutto questo è vero, se acqua, terra e fuoco stanno esaurendosi, non possiamo più ragionare nei termini del novecento. O anche di prima. Abbiamo sempre pensato al futuro con l'idea che l'età dell'oro stia davanti a noi. Oggi bisogna pensare a una politica che non ha tempi indefiniti. Abbiamo poco tempo. Dobbiamo risolvere questi problemi nei prossimi cinquant'anni e innescare processi di cambiamento capaci di rimodellare i principi produttivi, gli stili di vita e i consumi. Anche la sinistra, attorno a questi grandi temi essenziali, deve abbandonare il mito dell'avvenire.

*Prova a spiegare come.*

All'inizio del novecento le reti pubbliche, idrica, ferroviaria ed elettrica, furono costruite insieme dalla destra e dalla sinistra. Come una conquista sociale a cui tutti erano interessati. È necessario allora che regoliamo l'agenda su queste priorità. Allora una sinistra che mette tutto sullo stesso piano rischia di diventare demenziale. Occorre definire le priorità. Tu sai quanto sia stato sempre attento ai diritti civili. Ma mi pare che oggi i veri problemi siano altri e che non sia intelligente cadere dentro la trappola dell'anticlericalismo inseguendo o precedendo il Papa su temi che sono sì rilevanti, ma non importanti come questo. Ma sono davvero queste le priorità dell'umanità? È proprio necessario seguire corporazioni, che possono essere di volta in volta quella del ceto politico degli omosessuali o del femminismo, perdendo la dimensione generale dell'umanità? A me sembra che ci sia una sinistra impazzita. Che si porta dentro la memoria dei propri passati e li erige a linea politica generale. È importante il femminismo, certo. Sono importanti i diritti degli omosessuali. Ma non è questo il problema. Il mondo sta crollando. Tre quarti del mondo vive altri problemi. E noi scambiamo i desideri della nostra memoria o della nostra esperienza personale per politica generale. Guarda ciò che è successo col Papa alla Sapienza. Se questo è vero, i nostri parametri sono andati a pallino. Ci sono ancora persone che hanno fatto parte dei comitati antifascisti militanti degli anni '70 e continuano così, come se niente fosse cambiato. Anzi, si inventano il pericolo fascista ad ogni piè sospinto. Abbiamo pochi anni per costruire una politica capace di dare risposte nuove. Ecco la centralità dell'acqua e dei beni comuni, che non possono non interessare sia la destra che la sinistra. Sui beni comuni non possiamo dividerci.

*Emilio, riprendiamo da dove eravamo partiti. Ha ancora senso allora essere di sinistra? E che significato ha?*

Certo che ha senso. La sinistra è per me la lotta al privilegio dei potenti e la riscossa dei deboli. Da sempre ho conosciuto questa divisione sociale: da una parte i “sciuri” e dall'altra i poveri. È ciò che ha accompagnato le lotte della fine dell'ottocento e del novecento. Non per invidia. Per senso di giustizia. Questa per me è ancora la sinistra. Le sovrastrutture arrivano dopo. La sinistra deve ripartire da qui, con una visione mondiale. Prima erano i poveri del tuo paese, della tua nazione. Al massimo era il proletariato internazionale, dove però i poveri africani, ad esempio, non avevano spazio. Oggi, se vogliamo ricostruire davvero la sinistra, dobbiamo ritrovare questa dimensione mondiale di lotta al privilegio. Dobbiamo metterci al fianco di chi è davvero “proletario”, cioè ricco soltanto della propria prole.

*Un'ultima domanda. La sinistra ha sempre voluto cambiare il mondo. In che relazione sono cambiamento del mondo e cambiamento personale? È possibile cambiare il mondo, senza cambiare se stessi?*

Faccio parte di una generazione che ha vissuto il periodo del boom economico. In quegli anni, forse noi giovani di allora abbiamo avuto a disposizione più possibilità di quelle dei ragazzi di oggi. Potevamo andare al cinema, anche alle prime visioni. Andare in vacanza. Stare fuori nei weekend. Posso dire che la mia è stata una generazione molto felice. Ma il cappotto mi durava vent'anni e non mi vergognavo se non era nuovo e mi veniva passato da un altro della famiglia. Non avevamo l'orgia dei vestiti, della macchina nuova, del telefonino da cambiare ogni anno. Eppure eravamo felici. Forse dobbiamo andare alle origini vere della felicità. Non facendo del pauperismo, ma ritornando all'essenziale. Se vogliamo cambiare il mondo, dobbiamo anche cambiare noi stessi. Dopo di che non so se siamo in grado di farcela. Dobbiamo cambiare i nostri modelli personali. Le modalità già ci sono: il consumo critico, il commercio equo e solidale, il turismo responsabile. Tutte cose e comportamenti che dobbiamo certo riempire di contenuti politici. Ma che sono indispensabili per rendere vere, credibili ed efficaci le proposte di radicale cambiamento che sono necessarie per far sopravvivere il mondo. Cambiare se stessi non è sufficiente, ma è certo necessario per cambiare il mondo.

*(di prossima pubblicazione su "Solidarietà", rivista delle ong Cipsi e Cevi)*

## PUTIN: IL GIORNALISMO DEL *TIME* E QUELLO DI ANNA POLITKOVSKAJA

di Giorgia Bottani \*

“Non è un’onorificenza. Non è un’investitura. Non è un concorso di popolarità. Al massimo è un lucido riconoscimento del mondo quale è, dei più potenti individui e delle forze che gli danno forma, nel bene e nel male. In sostanza il titolo di ‘persona dell’anno’ riguarda la leadership, la leadership audace in grado di cambiare il mondo. Putin non è un boy scout. Non è un democratico nel senso occidentale del termine. Non è il paladino della libertà di parola. Persegue soprattutto la stabilità, la stabilità prima della libertà, la stabilità prima della libera scelta”. Così il *Time*, che a suo tempo aveva eletto Hitler e Stalin “uomini dell’anno”, giustifica la scelta di Putin per il 2007. Una scelta che André Glucksmann definisce “ingenua, irrazionale e immorale” per l’enorme manovra propagandistica gratuita su scala mondiale che il *Time* regala al presidente russo. È più facile infatti che la gente ricordi semplicemente il suo primissimo piano sulla prestigiosa copertina, che non il modo sanguinoso in cui Putin affronta i conflitti nel Caucaso o il modo dittatoriale in cui tratta gli oppositori in politica interna.

Il *Time* gli dedica un dossier e pubblica un’intervista rilasciata nella residenza presidenziale che sono esempio di un giornalismo asservito e abbagliato dal potere esercitato da uno sopra i tanti con pugno di ferro che ‘porta a risultati concreti’ come la stabilità, la crescita del PIL, l’orgoglio riconquistato della grande nazione russa. Nessuna menzione invece di quell’altra enorme parte della società russa che vive ai margini della sussistenza o che semplicemente si definisce ‘civile’ e dissente dalla linea del governo ma non ha modo di far sentire la propria voce senza venire minacciata, incarcerata o spedita negli ospedali psichiatrici con l’accusa di pericolosità sociale come ai tempi di Stalin (ora persino riabilitato nei libri di scuola russi), come di recente accaduto all’avvocato Irina Kodzaeva e alla giornalista Natalja Petrova (vedi gli appelli di Lida Yusupova tra gli “Approfondimenti” del sito [www.associazionepolitkovskaja.eu](http://www.associazionepolitkovskaja.eu)).

Le parole usate dai giornalisti del *Time* per descrivere Putin, il suo modo di fare, il suo aspetto, denotano un vero e proprio stato di ebete fascinazione, lo fanno apparire solenne e temibile, persino attraente e invidiabile: “Putin dà una prima impressione di potenza trattenuta: è compatto e si muove rigidamente, ma con efficienza. È in forma, grazie agli anni passati ad affinare le sue abilità di cintura nera e ora grazie a un’ora di nuoto mattutino. Non è molto alto ma emana una forza e una sicurezza di ferro in se stesso. Putin è indubbiamente russo, faccia scolpita e occhi penetranti. Il fascino non fa parte del suo modo di presentarsi, non cerca di piacere. Si percepisce che osserva costantemente una disciplina interiore [...] Gli occhi azzurri del presidente russo sono così freddi, così privi di emozione che quello sguardo deve essere il traguardo di chi ha capito che il potere può essere conquistato sopprimendo i bisogni ordinari, come sbattere le palpebre [...] il che rende spossante e da brividi parlare con lui” (Date un’occhiata alla foto in copertina del *Time*: vi renderete conto che solo Bush poteva dire di aver “percepito l’anima di Putin guardandolo negli occhi”).

Questa retorica del potere che usa parole come zerbini su cui prostrarsi fa pendant con le domande anodine che i giornalisti rivolgono al presidente: “In Russia numerosi giornalisti sono stati assassinati. C’è un disegno? Cosa può fare il governo per evitare questi assassini?”. Risposta: “Molte persone, giornalisti inclusi, cercano di fare soldi extra qua e là, il che significa che entrano in contatto con imprenditori, a volte con loschi affaristi. Ma ci sono anche giornalisti che sono veri oppositori della corruzione e della criminalità. Sento personalmente il peso della perdita di questi giornalisti”. Due cose vengono da chiedersi: perché i giornalisti non hanno avuto il coraggio di pronunciare il nome di Anna Politkovskaja, l’ultima della lunga scia di giornalisti russi assassinati, a cui sicuramente pensavano facendo questa domanda? In quale categoria Putin avrebbe messo Anna Politkovskaja - implicitamente citata nella domanda - tra i trafficanti che cercano di fare soldi con le mazzette o tra chi denunciava la corruzione?

La stessa retorica dell’ossequio al potere fa pendant anche con le risposte evasive o genuinamente assurde che i giornalisti accettano senza ribattere: “Gli americani si chiedono perché le recenti elezioni non sono state più aperte e perché Garry Kasparov è stato incarcerato”. La risposta è un dribbling surrealista: “Perché Kasparov ha parlato in inglese e non in russo quando è stato arrestato? Quando un politico arringa la folla di un’altra nazione c’è da stare attenti” (Al momento dell’arresto Kasparov stava spiegando ai media internazionali i motivi della protesta organizzata dal gruppo “L’altra Russia” - cfr. [www.theotherussia.org](http://www.theotherussia.org)).

Ma la retorica dell'inchino verbale deve andare di pari passo con la retorica visuale per essere pienamente convincente. Nelle foto d'archivio a corredo degli articoli Putin compare alla Mussolini, in veste di macho sportivo iperattivo: a cavallo, in piscina, a pesca, sugli sci, ripreso in una mossa vincente di karate. In quelle più grandi, scattate per l'occasione dal famoso ritrattista Platon (che a pagina 5 posa abbracciato e sorridente al suo modello) compare con l'aura di un'icona sacra, un pantocrator in doppiopetto. Il primissimo piano in copertina è un ritratto fotografico la cui tecnica impeccabile è un invito a guardare da vicino il soggetto, ad ammirarlo, quasi a toccare con mano il potere incarnato e fattosi uomo. Ma è la foto a pagina 38 e 39 a colpire di più, per insolenza e per la carica di violenza implicita che emana: inquadratura dal basso verso l'alto, Putin con lo sguardo fisso dall'alto verso il basso, verso chi lo osserva, seduto su una poltrona più simile a un trono, gambe ostentatamente divaricate, braccia allungate e mani appoggiate sui braccioli con "potenza trattenuta", l'indice della mano destra leggermente proteso, michelangiolesco. Un'immagine di potere, di forza e di violenza in potenza che può diventare reale da un momento all'altro. Con una firma, su un mandato di arresto o su un ordine di mobilitazione militare, o con un cenno dei "penetranti occhi azzurri".

Operazioni editoriali di questo genere non fanno altro che alimentare il culto della personalità che Putin sta creando intorno a sé con l'uso e l'abuso di tutti i media nazionali e internazionali, dai gadget in cui la sua faccia disegnata con grafica accattivante campeggia in Russia su bandiere, giacche a vento e cartelloni alle copertine di giornali come il *Time*. La sua immagine sta diventando un marchio da imprimere su ogni cosa, persona e idea come "garanzia" e marchio di proprietà che cancella diritti, libertà, opinioni dissenzienti, vite. Operazioni editoriali di questo genere, soprattutto, non fanno onore al mestiere di giornalista. Provate a leggere in "Diario russo" di Anna Politkovskaja il resoconto della sua intervista a Ramzan Kadyrov fatta nell'agosto 2004 nel covo di Kadyrov stesso. Andate a leggere (pag. 198-208) la descrizione che fa di lui, della sua casa, della gente che gli sta intorno, che genere di domande gli ha rivolto, come ha incalzato per ottenere delle risposte. Considerate l'enorme coraggio che le è servito per entrare, da sola, nella casa del miliziano favorito da Putin che non avrebbe nemmeno avuto il dovere istituzionale di fare una dichiarazione di fronte alla comunità internazionale se avesse voluto assassinarla in quel momento.

I giornalisti del *Time* hanno certamente concordato con Putin le domande da rivolgergli e si sono attenuti alla traccia senza deviare, da bravi scolaretti, accontentandosi di fare domande a metà e persino di ricevere risposte idiote: in tutti i sette articoli la parola Cecenia compare otto volte, Caucaso una volta, il nome di Anna Politkovskaja due, e mai nelle domande rivolte direttamente a Putin. I giornalisti hanno mangiato alla sua tavola e lo hanno lusingato offrendogli un paio di scatti da star per "l'uomo che ha domato la Russia", che dagli articoli del *Time* sembra abitata solo da ricchi che frequentano in costosissimi locali notturni alla moda. Ma gli hanno offerto soprattutto un palcoscenico mondiale, la copertina del loro giornale, in cui conta esserci, non con quale motivazione ci si è arrivati. Nonostante il caporedattore del *Time* si affretti a premettere che il titolo di "persona dell'anno" non è un premio, di fatto si tratta esattamente di un'investitura mediatica (e la didascalia in copertina definisce propriamente Putin "Zar della nuova Russia"), un'investitura che certo verrà recepita dai russi come l'avallo dell'Occidente al nuovo corso russo, la conferma di avere il leader giusto, temibile ed efficiente, che li governa. Nello stesso numero del Corriere della Sera che riportava il giudizio di Glucksmann sulla scelta del *Time*, a pagina 51 compariva un lungo articolo su Svetlana Zakharova, ballerina della Scala e del Bolscioi molto nota in Russia, invitata da Putin a candidarsi per il suo partito: la Zakharova è stata eletta alla Duma, e ora esporta nel mondo il balletto russo e il culto putiniano e, dando voce all'orgoglio di chi ha votato per 'Russia Unita', dice che "Putin ha fatto molto per la Russia e per il mondo: la copertina del *Time* gli ha dedicato come 'uomo dell'anno' è pienamente meritata".

Leggete gli articoli di Anna Politkovskaja su come vive la gente nella nuova grande Russia di Putin, sugli anziani costretti a mendicare o a trovare lavori e alloggi di fortuna, sulle condizioni disastrose dei reduci dalle guerre cecene, lasciati senza assistenza psicologica e con sussidi insufficienti a farli sopravvivere dignitosamente, sulla corruzione endemica di un sistema politico mafioso e dittatoriale, leggete i suoi libri sulle guerre in Cecenia alimentate proprio da quel sistema politico mafioso e dittatoriale. Leggete, per capire che l'abisso tra il modo di fare giornalismo di Anna Politkovskaja e quello del *Time* è morale, prima ancora che deontologico.

\* Associazione Anna Politkovskaja - Via Chiassi 10 - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Mantova - [www.associazionepolitikovskaja.eu](http://www.associazionepolitikovskaja.eu) - [info@associazionepolitikovskaja.eu](mailto:info@associazionepolitikovskaja.eu)

[Ritorna al Sommario](#)

Le persone sottoscritte hanno rivolto ai presidenti delle commissioni cultura del Senato e della Camera, Vittoria Franco e Pietro Folena, il seguente

## APPELLO

In nome della libertà di pensiero, uno dei cardini della nostra Costituzione, invitiamo le Commissioni competenti del Senato e della Camera dei Deputati a esprimere parere favorevole alla proposta di nomina, formulata dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 21 dicembre 2007, di Luciano Maiani a presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

E' fuori discussione, anche da parte di coloro che ne contestano la nomina, la qualificazione scientifica e professionale di Maiani. Ordinario di fisica teorica presso l'Università di Roma - La Sapienza dal 1984, il professor Maiani ha prima presieduto e successivamente diretto il CERN di Ginevra dal 1997 al 2003; è membro dell'Accademia dei Lincei, dell'American Physical Society, del Russian Academy of Science, dell'Accademia Europea of Sciences and Arts. La sua proposta di nomina è stata salutata da "Science" - una delle più autorevoli riviste scientifiche del mondo - con un particolare compiacimento per una nomina esclusivamente motivata da meriti di scienza e di organizzazione scientifica, del tutto estranei a ogni valutazione di ordine politico e ideologico.

Tali sono, invece, quelle espresse da alcuni membri del Senato che hanno motivato la loro opposizione con la firma da parte del professor Maiani di una lettera rivolta al Rettore dell'Università di Roma - La Sapienza con cui numerosi colleghi esprimevano tempestivamente e riservatamente le proprie perplessità riguardo all'opportunità di invitare il Sommo Pontefice della Chiesa cattolica - invito a cui egli, di sua spontanea volontà, ha successivamente deciso di rinunciare - a intervenire in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico. Secondo l'opinione di costoro tale gesto avrebbe dimostrato l'inidoneità del professor Maiani a guidare secondo criteri laici e pluralisti il massimo centro di ricerca italiano.

Non è difficile comprendere che tale motivazione, oltre che lesiva della libertà di pensiero di ogni cittadino, secondo il nostro ordinamento democratico, costituisca un indebita intromissione ideologica per ostacolare una nomina che onora la cultura e la scienza italiana.

*Seguono firme in ordine alfabetico*

Avvertenza. Si invita a sottoscrivere questo appello, rivolgendosi alla redazione de "L'Indice", via e-mail ([redazione@lindice.com](mailto:redazione@lindice.com)) oppure telefonicamente (011-6693934), se possibile dandone comunicazione alle competenti Commissioni della Camera e del Senato. Secondo la legislazione vigente esse dovranno esprimere un parere non vincolante entro il 4 febbraio (14 febbraio, in caso di proroga). Altrimenti vige il silenzio-assenso.

### FONDO GLOBALE PER LA LOTTA ALL'AIDS: L'ITALIA DÀ IL BUON ESEMPIO

*Iniziamo l'anno con una buona notizia: l'Italia è stata il primo Paese a versare la quota per il 2008 al Fondo Globale per la lotta contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria. Così il governo non solo si riscatta del ritardo col quale ha saldato la quota relativa agli anni passati ma dà un segnale di svolta importante: una nuova idea di solidarietà e cooperazione internazionale. Un successo ottenuto grazie alla mobilitazione della società civile, in un momento delicato per il futuro del Fondo Globale.*

L'Italia è stato il primo Paese a versare la quota per il 2008 al Fondo Globale per la lotta contro l'Aids, la tubercolosi e la malaria, pari a 130 milioni di euro. L'ufficializzazione è arrivata negli ultimi giorni del 2007, come una notizia bene augurante per il nuovo anno. Il pagamento è stato possibile grazie all'approvazione di un decreto collegato alla legge finanziaria.

Associazioni e società civile hanno subito applaudito al gesto dell'esecutivo, che segna certamente una svolta e ripaga della mobilitazione degli ultimi mesi. Ricorderete la petizione (firmata anche da molti di voi) e le varie iniziative promosse con ActionAid, Terre des Hommes, Amref, Alex Zanotelli e don Luigi Ciotti, tra gli altri, per sollecitare il saldo dei debiti pregressi di 260 milioni di euro.

Anche Beppe Grillo, tramite il suo blog, diede voce alla nostra battaglia. Nel settembre scorso, finalmente, il governo ha provveduto a versare la somma dovuta. E ora il nuovo passo avanti, con lo stanziamento di altri 130 milioni di euro per il 2008: davvero un comportamento che può essere da esempio per tutti i Paesi che devono ancora rispettare il proprio impegno preso col Fondo. È tempo dunque di fare un salto di qualità con le nostre rivendicazioni, forti di questa vittoria.

Dobbiamo chiedere che l'Italia versi un contributo proporzionato al suo prodotto interno lordo, come dovrebbero fare tutti i Paesi economicamente avanzati. Solo così si potranno raggiungere due tra gli Obiettivi del Millennio indicati dalle Nazioni Unite per il 2015: l'arresto del dilagare delle pandemie di Aids, tubercolosi e malaria e la destinazione dello 0,7 per cento del Pil per l'aiuto pubblico allo sviluppo.

Nel frattempo, il Fondo Globale è in una fase delicata. Di fronte alle differenti modalità con le quali ciascun Paese usa i contributi stanziati dal Fondo, ci si sta chiedendo se non sia possibile aumentarne l'efficacia trasformandolo in una sorta di agenzia mondiale sovranazionale che si occupi a 360 gradi di sanità. Un approccio alle tre pandemie integrato nella realtà sanitaria di ciascuno stato, come già accade per alcune nazioni beneficiarie del Fondo, come il Ruanda.

Il dibattito è molto complesso per diverse ragioni. In primo luogo, perché questo ruolo spetterebbe all'Organizzazione mondiale della sanità. Poi, perché attualmente Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale impongono in modo surrettizio, attraverso le regole liberiste, ai Paesi che ricevono finanziamenti da questi due istituti, politiche tese a distruggere e a ridimensionare i servizi sanitari pubblici.

Un ruolo diverso del Fondo, seppur non "corretto" in termini di principio, potrebbe forse porre un freno a queste devianze. Ma è un dibattito che è appena cominciato all'interno delle diverse agenzie delle Nazioni Unite; occorreranno anni per trovare la soluzione migliore.

## La Forza dei Deboli

Alda Radaelli - [jasna@iol.it](mailto:jasna@iol.it)

### LA BATTAGLIA PER LA LAICITÀ DI GAETANO SALVEMINI

A chiarire la distinzione fondamentale tra libertà dell'errore e libertà dall'errore Salvemini tornò, polemizzando con "L'Osservatore Romano", in un articolo su "Il Mondo" del marzo 1952. La libertà dell'errore, "per chi non è totalitario", è un diritto fondamentale dell'uomo e del cittadino. Ma si tratta di un diritto giuridico, non intellettuale o morale. Ciò vuol dire che nessuno può in alcun modo impedire giuridicamente la libertà degli altri di sbagliare, perché ciò equivarrebbe a trasformare l'errore, o il peccato, in delitto punibile dalla legge. Ma moralmente e intellettualmente siamo tenuti ad opporci a ciò che riteniamo sbagliato, almeno fino a che l'altro non ci convinca che siamo noi a sbagliare, perché altrimenti la tolleranza equivarrebbe ad abdicare alla ragione ed allo spirito critico.

Diverso è il caso della libertà dall'errore. Solo chi pretende di avere la libertà in tasca può sentirsi libero dall'errore e pretendere di obbligare gli altri a liberarsene "secondo la ricetta a lui rivelata da un dio che non erra mai". Chi proclama la libertà dall'errore nega di fatto la libertà dell'errore, ma così facendo "distrugge la libertà". Nell'Italia democratica e repubblicana, che aveva recepito nel suo atto costitutivo il Concordato pattuito tra la gerarchia vaticana e quella fascista, Salvemini avvertì con preoccupazione i segnali di un risorgente clericalismo di nuovo pronto a mettere in discussione i principi della laicità dello stato.

La battaglia per la laicità dell'ultimo Salvemini fu soprattutto una battaglia anticlericale. Per il clericale, scriveva, "esiste solo la certezza che se non accettate i suoi dogmi siete un'anima perduta. Essendo sicuro che la sua anima si salverà, si occupa di salvare le anime degli altri, presuntuoso, arrogante, invadente. Quanto alla scienza, faccia pure il suo comodo finché non arriva al limitare del dogma; arrivata a quel punto, alto là".

Al dogmatismo dei clericali Salvemini oppose il suo modo sereno di concepire il laicismo. Essere laici non vuol dire impedire alle autorità ecclesiastiche di svolgere il loro insegnamento, né negare loro il diritto di "consigliare i fedeli". La laicità è una dottrina "politica", "la quale afferma l'assoluta incompetenza delle autorità secolari di decidere questioni religiose, e perciò nega loro ogni diritto di mettere la polizia a servizio di una religione anziché di un'altra". Occorre solo aggiungere che l'anticlericalismo non rappresentò mai per Salvemini un valore in sé: il valore era la laicità, negata dal clericalismo, come nel suo antifascismo il valore era la democrazia, negata dal fascismo.

Era più che mai convinto che l'insegnamento della storia, in un paese "che voglia essere democratico", serve ad abituare i futuri cittadini a partecipare con intelligenza alla vita pubblica e a costruire abiti di giudizio ispirati a "quel tanto di obiettività che la debolezza umana può consentire". Si può essere "tutto quello che si vuole, ma, per quanto è possibile con spirito critico, non travolto dalla passione e dal fanatismo".

*(fonte "Laicità del 4/12/2007, trimestrale del Comitato torinese per la laicità nella scuola - Estratti dall'articolo di Sergio Bucchi "Laicità e democrazia in Gaetano Salvemini")*

## CAMPAGNA DI AUTOFINANZIAMENTO 2008

*Sostieni il movimento dei movimenti  
Lotta per la pace  
Costruisci la sinistra alternativa e un mondo migliore*

### **DIVENTA SOCIO/A DI PUNTO ROSSO**

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "tesseramento 2007".

La tessera ha un costo di 20 euro annui, poco più di 1,6 euro il mese. E' un impegno minimo e sostenibile per tutte le tasche. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

Se sei già socio, per facilitare il rinnovo della tessera, abbiamo deciso di concentrare tutti i rinnovi a fine anno e non abbiamo quindi sollecitato il rinnovo a quanti avevano tessere in scadenza nei mesi precedenti. Da oggi, tutti possono rinnovare acquisendo direttamente la tessera 2008. A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore.

La quota minima è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli precompilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica.

Ai nuovi iscritti Punto Rosso regala un libro a scelta fra i seguenti: "Teologie della Liberazione", "Globalizzazione e Cooperazione Internazionale", "La Globalizzazione delle Resistenze". Inoltre, nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2008, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

### **VIA PEPE A MILANO: UNA SEDE PIÙ GRANDE E PIÙ FUNZIONALE CHE È ANCHE UN'OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO**

La nuova sede di Milano è da tempo operativa. Con la sua apertura abbiamo fatto un altro importante passo avanti. L'attività generale, le iniziative politiche di Punto Rosso e i corsi della LUP hanno trovato uno spazio più consono e più funzionale.

Per fare ciò, abbiamo sostenuto costi significativi di ristrutturazione e dobbiamo, ogni mese, fare fronte ad un affitto per noi consistente.

E' necessario che le potenzialità offerte dai locali e dalla loro ubicazione, facilmente raggiungibile, nel centro di Milano, siano adeguatamente sfruttate, per contribuire alla copertura delle spese sostenute e a quelle di mantenimento.

Anche quest'anno puntiamo a realizzare una cena al mese. Il costo non supererà i 18 euro, comprensivi di vino e caffè. Tutte le volte che sarà possibile abbineremo alla cena uno spettacolo, una proiezione, una narrazione o quanto altro riusciremo ad approntare o ci verrà proposto (attendiamo suggerimenti).

Il costo non subirà variazioni. Continueremo a dedicare grande attenzione alla scelta dei menù e alla qualità della cucina. Una scelta, questa, che ha trovato un puntuale riscontro, come può testimoniare chi ha partecipato dal 2005 ad oggi. Per una buona riuscita delle iniziative è importante raggiungere i 60 coperti (è utile passare la voce e organizzarsi per partecipare, ogni tanto, con amici).

La prenotazione è importante e deve essere presa sul serio: abbiamo avuto casi di prenotazioni a cui non è seguita alcuna presenza.

**Altre opportunità.** Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora ([bonaccorsi@punterosso.it](mailto:bonaccorsi@punterosso.it)) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

\*\*\*

## ROSSO DI PUNTO ROSSO

*Colore rosso intenso nonostante tutto, adatto ai palati più democratici, si accompagna bene con chi non ha perso la memoria, ottimo con piatti popolari e parole in libertà. Vino "fermo" ai principi del movimento, proveniente da pigiatura collettiva e con una ampia gradazione di idee.*

Per i vostri regali o per la vostra tavola potete finalmente acquistare il nostro vino da agricoltura biologica! Un ottimo vino che affinerà il proprio sapore con il tempo, potrete conservarlo in un luogo fresco e asciutto fino a due o tre anni. Impreziosito da due bellissime etichette: una che accomuna il ricordo per due grandi rivoluzionari Ernesto Che Guevara e Thomas Sankara e l'altra per l'anniversario del '68 con l'immagine degli atleti afro-americani con il pugno alzato (con il guanto nero delle Black Panther) alle olimpiadi di Messico City. Disponibile in confezioni regalo da due o sei bottiglie.

Caratteristiche:

SAN COLOMBANO ROSSO - DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA - ANNO 2006 - DA UVE DI AGRICOLTURA BIOLOGICA

Podere Ca' del Mazza - Imbottigliato da Azienda Agricola Gruppo Vignaioli in San Colombano al Lambro. 12,5 % vol. 750 ml

LISTINO PREZZI:

Bottiglia singola 6 euro - Confezione regalo 2 bottiglie 13 euro - Confezione regalo 6 bottiglie 35 euro - Per i soci Punto Rosso sconto 10%

Potete passare a ritirare il vino presso la nostra sede in via G. Pepe (angolo Via Carmagnola) vicinissimo alla fermata Garibaldi MM2 stazione Porta Garibaldi, dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 19.00.

Possiamo spedire le bottiglie in tutta Italia, spese di spedizione a carico dell'acquirente.

Per informazioni telefonare allo 02-875045 o 02-874324, oppure mandare una mail a [info@punterosso.it](mailto:info@punterosso.it)

[Ritorna al Sommario](#)

## INIZIATIVE

### MILANO

Un Lessico politico per l'oggi

Ciclo di 4 incontri con l'obiettivo di analizzare il significato che hanno assunto oggi parole e concetti fondamentali nella storia del movimento operaio, e la funzione che possono svolgere nel ricostruire, oggi, una cultura della sinistra. Parole come classe, ideologia, partito, Stato, possono avere ancora la funzione di "guide per l'azione" che hanno avuto nei decenni passati? Se il loro significato storico va riformulato, qual è la direzione in cui lavorare per attualizzarli e renderli nuovamente capaci di indicare percorsi utili all'agire politico?

Luogo: Federazione Prc, via Benaco 16, Milano (mm3 Lodi)

Orario: 18,30 - 20,30

Venerdì 18 gennaio - Il Partito

Definizioni del partito politico. Il tramonto dei partiti di massa. Il rapporto tra partiti e movimenti

Relatore: Roberto Biorcio (Università Bicocca)

Venerdì 25 gennaio - La classe

Definizioni del concetto di classe. Il ruolo storico della classe operaia e il concetto di "classe" oggi. Cultura e forme di azione dei ceti popolari nella società contemporanea

Relatore: Marco Scavino (Università di Torino)

Venerdì 1 febbraio - L'ideologia

Che cos'è l'ideologia. Quali funzioni ha svolto nella politica del '900. Ruolo dell'ideologia e ideologie tuttora esistenti nella società contemporanea

Relatore: don Giuseppe Pirola (Istituto Aloisianum)

Venerdì 8 febbraio - Lo Stato

Lo stato e i conflitti politici nel '900. Decostruzione e ricostruzione della statualità tra XX e XXI secolo. Conseguenze di questi processi sulle forme di azione politica e sulle possibilità di realizzare una politica della trasformazione

Relatrice: Ota de Leonardis (Università Bicocca)

[Ritorna al Sommario](#)

## LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

### CORSI 2007-2008

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
  - La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
  - Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
  - 02/874324 - 02/875045 (anche fax) [lup@puntorosso.it](mailto:lup@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it) - [caruso@puntorosso.it](mailto:caruso@puntorosso.it)
- 

### La Destra in Europa, in Italia e in Lombardia

Durata: 4 lezioni. Quota di partecipazione euro 15. Orario: ore 18.30-20.30

Luogo: Punto Rosso - via G. Pepe 14 (angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

Giovedì 17 gennaio - La destra in Occidente

*Quale paradigma emerge, tra il neoconservatorismo, il populismo "postpolitico" di Sarkozy, i modelli osservabili in Italia. La miscela paradossale tra liberismo, privatizzazioni e decostruzione della statualità, da un lato, e conservatorismo tradizionale, ideologia securitaria, centralità della religione, dell'identità e della famiglia tradizionale dall'altro.*

Relatori: Tommaso Vitale (Università Bicocca), Roberto Biorcio (Università Bicocca)

Giovedì 24 gennaio - Popolo e Destra in Italia (I). Il populismo leghista e la sua rinascita

*Quali sono le ragioni del consenso popolare e della ripresa elettorale della Lega Nord. Quale il suo profilo politico e culturale complessivo.*

Relatore: Roberto Biorcio (Università Milano-Bicocca)

Giovedì 31 gennaio - Popolo e Destra in Italia (II). Il populismo berlusconiano

*Le ragioni del consenso, anche popolare, alla retorica filo-aziendale di Forza Italia. Antistatalismo, antipolitica e paradigma politico del berlusconismo.*

Relatore: Alfio Mastropaolo (Università di Torino)

Giovedì 7 febbraio - La Destra lombarda. Analisi del modello Formigoni

Relatori: Tommaso Vitale (Università Milano-Bicocca), Mario Agostinelli (capogruppo Prc consiglio regionale), Roberto Biorcio (Università Bicocca)

### L'India contemporanea. Nuovo ruolo economico, nuovo ruolo geopolitico e rivolte degli esclusi

Durata: 3 lezioni. Quota di partecipazione euro 15. Orario: ore 18.30-20.30

Luogo: Punto Rosso - via G. Pepe 14 (angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

*Il continente India, al pari della Cina, è uno dei luoghi chiave dell'Asia e del pianeta. Le svolte economiche liberiste e le svolte geostrategiche (nuovo programma nucleare e pressione-cooperazione Usa, in chiave anticinese) generano necessariamente conflitto sociale, resistenza delle popolazioni tribali e delle aree sociali subalterne del paese fino all'aperta rivolta e alla lotta armata. Con la ripresa dei movimenti contadini maoisti, tra i quali emerge lo storico movimento dei naxaliti. Il corso si avvale di documenti visivi inediti e recenti.*

Lunedì 28 gennaio - Il retroterra storico, economico e sociale dei recenti sviluppi. La rivolta dei naxaliti

Relatore: Piero Pagliani (saggista)

Lunedì 4 febbraio - L'Altra India. Esperienze e protagonisti/e delle resistenze degli esclusi

Relatrice: Daniela Bezzi (giornalista e saggista)

Lunedì 11 febbraio - L'India contemporanea nelle nuove alleanze geopolitiche

Relatore: Michelguglielmo Torri (Università di Torino)

## I LUNEDI' MUSICALI

Il corso di musica che presentiamo è costituito da 3 moduli di 4 lezioni ciascuno. Ogni lezione prevede circa il 40/50% di ascolto di musica. La sede dei corsi è presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, via Pepe angolo via Carmagnola. Il costo di iscrizione ad ogni modulo è di 15 euro.

### CULTURE MUSICALI DEL MONDO E MUSICA "CLASSICA" OCCIDENTALE

Relatore: Toni Geraci (Conservatorio di Mantova - Università di Pavia)

Pur essendo l'italiano, da secoli, lingua internazionale della musica, in Italia (a differenza di quanto avviene in altri paesi europei) la musica è praticamente assente dai programmi delle scuole superiori. Anche per questo motivo nel nostro paese la riflessione sulla musica è assai meno frequente di quanto non lo sia in nazioni le cui culture musicali hanno avuto ruoli meno importanti nella storia della musica occidentale.

Uno degli obiettivi di questo ciclo è quello di mostrare i limiti di una fruizione musicale "spontaneistica", improntata al "godimento" semplicisticamente contrapposto alla consapevolezza. Il ciclo è articolato in tre moduli di quattro lezioni ciascuno. Il primo modulo si prefigge di fornire strumenti teorici e rudimenti tecnici, presentanti in forma accessibile a tutti (prescindendo quindi dalla capacità di "leggere" il pentagramma, e utilizzando brani musicali), utili per comprendere anche alcuni aspetti di culture musicali lontane nello spazio e nel tempo. Il secondo e il terzo modulo consistono in excursus, con ascolti guidati, su due importanti generi della storia della musica occidentale: l'opera in musica e la sinfonia.

#### I MODULO: PROPEDEUTICA MUSICALE

##### **1. Che cos'è la musica? - lunedì 25 febbraio - dalle 18,30 alle 20,30**

Persone diverse possono ovviamente pensare a cose diverse quando usano il termine "musica". E' tuttavia opportuno evidenziare l'esistenza di una tendenza diffusa che porta (anche inconsapevolmente) a trasformare le caratteristiche di particolari repertori musicali in caratteristiche della "musica" *tout-court*.

##### **2. Musica e culture - lunedì 3 marzo - dalle 18,30 alle 20,30**

Le scienze sociali contemporanee negano l'esistenza di confini culturali invalicabili. Nell'epoca della globalizzazione risulta ancora più difficile che in passato l'individuazione di culture "pure": l'impurità riguarda ovviamente anche le culture musicali. Ma i sempre più frequenti (e complessi) incontri tra culture musicali diverse non avvengono soltanto nello spirito del dialogo e della conoscenza reciproca: spesso infatti ci si trova di fronte a veri e propri furti ai danni di repertori musicali tradizionali, realizzati da produttori ignoranti e privi di scrupoli della cosiddetta *world music*, che mirano soltanto al profitto.

##### **3. Parole-chiave della musica - lunedì 10 marzo - dalle 18,30 alle 20,30**

Nei discorsi sulla musica, i "non addetti ai lavori" possono talora essere disorientati da parole come "modalità", "tonalità", "atonalità", "monodia" "polifonia", "contrappunto", ecc. Certo non è possibile spiegare il lessico tecnico della musica in un paio d'ore: si può tuttavia dare un'idea del significato dei termini tecnici più frequentemente usati.

##### **4. Esperienza musicale e giudizio estetico - lunedì 17 marzo - dalle 18,30 alle 20,30**

Critici musicali, musicisti e musicologi concorrono alla valutazione della musica; ma il successo di un brano musicale, oltre che dagli "addetti ai lavori" dipende anche dal pubblico e (sempre più) dai mezzi di comunicazione di massa.

#### II MODULO: L'OPERA IN MUSICA

##### **1. L'opera nel XVII secolo - lunedì 7 aprile - dalle 18,30 alle 20,30**

Dopo gli esordi nelle corti di alcune città italiane (*L'Euridice* di Peri e Caccini a Firenze nel 1600; *L'Orfeo* di Monteverdi a Mantova nel 1607) l'opera approda a Venezia, dove nel 1637 viene aperto il primo teatro pubblico a pagamento. La maggiore o minore importanza attribuita ai vari elementi (libretto, musica, scene, cantanti, orchestra) nell'opera impresariale veneziana (di compositori come Cesti o Cavalli) è direttamente proporzionale alla capacità - che ciascuno di tali elementi ha - di attrarre il pubblico pagante. L'opera italiana si comincia a diffondere in Europa: solo la Francia resiste all'invasione italiana e (con il sostegno di Luigi XIV) riesce a dar vita a un genere di teatro musicale nazionale (la *tragédie lyrique* di Lully) contrapposto a quello italiano.

##### **2. L'opera nel XVIII secolo - lunedì 14 aprile - dalle 18,30 alle 20,30**

La capitale dell'opera del Settecento è Napoli. Nei conservatori di questa città si formano molti dei compositori che hanno dominato nei teatri musicali italiani ed europei (Pergolesi, Hasse, Piccini, Traetta, Jommelli, Paisiello, Cimarosa, ecc.). Opera seria e opera buffa diventano dei sottogeneri con caratteristiche diverse, anche se con strutture formali simili. L'opera buffa va nella direzione di un crescente "realismo", unito a una crescente "fluidità" musicale (che culminerà nelle opere italiane di Mozart sui libretti di Da Ponte). L'opera seria invece ha un carattere "non realistico" e musicalmente "schematico" (nella rigida successione di arie e recitativi), che alcuni "riformatori" cercheranno di modificare.

### **3. L'opera italiana nel XIX secolo - lunedì 21 aprile - dalle 18,30 alle 20,30**

Nell'Ottocento in Italia il genere dell'opera monopolizza l'interesse dei compositori e del pubblico, non lasciando alcuno spazio alla musica strumentale. La distinzione di opera seria e buffa viene mantenuta nei primi tre decenni del secolo (con Rossini e Donizetti); successivamente l'opera buffa scompare (con Bellini e Verdi). Si recepiscono alcune istanze dei "riformatori" settecenteschi. Diminuisce l'importanza e il numero delle arie (che aumentano in dimensioni e complessità), a favore dei pezzi d'insieme, mentre le scene fanno largo uso del coro. Si afferma anche la corrispondenza tra il ruolo del personaggio nel dramma e il suo tipo di voce. Gli elementi romantici penetrano comunque in misura relativamente ridotta nell'opera italiana (sono individuabili per esempio nelle fonti dei libretti).

### **4. L'opera tedesca - lunedì 28 aprile - dalle 18,30 alle 20,30**

Anche se un genere di opera in lingua tedesca (che alterna recitazione e canto) esiste già nel Settecento (il *Singspiel*), è nel periodo romantico che nasce l'opera nazionale tedesca. Nelle opere di Weber compaiono molti elementi tipicamente romantici, che sono anche individuabili nei primi lavori importanti di Wagner. L'influsso del dramma musicale di Wagner (e dei suoi scritti teorici) è enorme: riguarda la successiva storia dell'opera tedesca (Strauss, Berg), italiana (Puccini), francese (anche Debussy, per reazione), nonché la musica strumentale. L'armonia cromatica di Wagner (specie quella di *Tristan und Isolde*) dà il via a quel processo che, all'inizio del Novecento, conduce autori (come Schönberg) alla atonalità. Wagner inoltre, come non è mai avvenuto con nessun altro musicista, segna culturalmente un'epoca, nella misura in cui il significato del suo lavoro è stato discusso in campi anche molto lontani dalla musica.

## III MODULO: LA SINFONIA

### **1. La nascita della sinfonia - data da definirsi - dalle 18,30 alle 20,30i**

La sinfonia come genere autonomo di musica strumentale si sviluppa dalla sinfonia d'apertura dell'opera napoletana. Intorno alla metà del Settecento (con autori come Sammartini o come i Mannheim) la composizione di sinfonie non richiede ancora un grande impegno e i committenti ne richiedono moltissime. Si delineano in questo periodo le strutture formali e alcuni tratti della scrittura orchestrale.

### **2. La sinfonia classica - data da definirsi - dalle 18,30 alle 20,30**

Con Haydn e Mozart la sinfonia, da genere "leggero" (quale era ancora nella produzione di questi due autori fino agli anni '70 del Settecento), si trasforma progressivamente in genere "impegnativo" e "difficile", sia per i compositori che per gli ascoltatori. Questo processo ha anche risvolti sociali. La riduzione del numero di sinfonie composte da Beethoven, rispetto a quelle composte dai suoi predecessori, è un indicatore dell'avvenuto cambiamento di peso specifico del genere.

### **3. La sinfonia nel periodo romantico - data da definirsi - dalle 18,30 alle 20,30**

A partire da Beethoven la sinfonia diventa un genere monumentale, con il quale il compositore intende rivolgersi all'intera umanità. Le ambizioni estetiche e sociali si palesano anche nella trasformazione del concerto pubblico in concerto sinfonico, in cui diventa sempre più centrale (e discusso) il ruolo del direttore, mentre crescono gli organici orchestrali. Nell'Ottocento romantico il genere sinfonico non ha una evoluzione storica di tipo dialettico: le sinfonie di Schubert, Schumann, Mendelssohn e Berlioz nascono da modelli che ciascun autore ricava partendo da diverse sinfonie beethoveniane.

### **4. Sinfonia e poema sinfonico nella seconda metà del XIX secolo - data da definirsi - dalle 18,30 alle 20,30**

Nella seconda metà dell'Ottocento alla sinfonia si affianca il poema sinfonico, ideato da Liszt. La conseguente disputa tra sostenitori della musica "assoluta" e della musica "a programma" assume toni anche aspri. Se nelle sinfonie di Brahms gli elementi extramusicali sono assenti, lo stesso non si può dire per le sinfonie di Mahler: in queste ultime, accanto a suggestioni letterarie o filosofiche, sublime e triviale vengono giustapposti, negando alla musica la possibilità di porsi al di sopra della realtà e delle sue laceranti contraddizioni.

Nota: nel mese di maggio Toni Geraci non è disponibile a causa di impegni precedentemente presi, per cui le date del Terzo Modulo verranno fissate nel mese di giugno oppure dopo le ferie estive, sentiti i partecipanti al corso.

## NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - [edizioni@puntorosso.it](mailto:edizioni@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

- I libri si possono acquistare on-line su [www.consorzioequilibri.it](http://www.consorzioequilibri.it)
  - I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
  - I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
  - L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)
- 

### Enzo Dell'Olio

#### **Mafie del Nord**

Criminalità organizzata, affari e politica nella Lombardia delle destre  
Introduzioni di Alfio Nicotra e Francesco Forgione

*La Lombardia è la quarta regione italiana a intensità mafiosa. Questo dato straordinariamente grave fa a pugno con la sottovalutazione del problema da parte di larga parte delle forze politiche e dei poteri istituzionali locali. La "locomotiva d'Italia" è invece tale anche grazie alla ramificazione e alla potenza della criminalità delle mafie del nord. Le mafie in Italia sono più forti, economicamente parlando, di Fiat, Telecom e Mediaset messe insieme. Questa holding di morte fattura 90 miliardi di euro l'anno. Qualcosa come il 7% del prodotto interno lordo nazionale o l'equivalente di cinque leggi finanziarie o di otto "tesoretti". L'economia della illegalità non è un incidente di percorso o una distorsione del sistema. E' parte integrante e purtroppo trainante dell'economia italiana (dalla prefazione di Alfio Nicotra)*

A cura del Comitato Regionale Lombardo del Partito della Rifondazione Comunista

*Con questo libro il Partito della Rifondazione Comunista della Lombardia intende fare, pur con mezzi limitati, una piccola operazione verità. Indicare i contorni di quella che è una vera e propria emergenza nazionale e che è tanta parte di quella questione settentrionale oggi assai più simile a quella meridionale di quanto comunemente si è portati a pensare.*

Collana varia, Formato 11x16, pagg. 120, 7 Euro. ISBN 88-8351-089-5

### Giusi Ambrosio

#### **Spicchi di Palestina**

Prefazione di Ali Rashid

*Palestina, terra della nostalgia e laboratorio della storia; una moltitudine di esseri umani, dai nomi noti e ignoti, teneri e crudeli, si scontrano e incontrano segnando un luogo di estrema bellezza e desolata disperazione. Un'esperienza personale vissuta durante gli anni della seconda Intifada, della morte del Presidente Arafat, dell'affermazione di Hamas, in uno scenario interpretato mediante la relazione di genere. Testimonianza e documentazione definiscono la tessitura del racconto e l'intento di offrire spicchi di conoscenza. Una narrazione intensa e complessa; una scrittura che lega emozionalità e riflessione filosofica, vita quotidiana e analisi politica.*

*"La frantumazione divide le strade, tra percorribili e vietate, tra chi le controlla e chi è controllato, tra chi concede i permessi e chi subisce i divieti. Angoli di strada, nella stessa città, sono segnati dal passaggio della grande storia e da quella più misera e quotidiana. Si incrociano due strade tra Shu'fat e French Hill; una porta verso Ovest, un'altra arriva da Nord-Est. I semafori sono programmati su tempi diversi; inverso il tempo, la durata del verde e del rosso; sostano a lungo le auto provenienti dal quartiere arabo di Beit Hanina, dinanzi al semaforo rosso mentre sfrecciano le auto che si dirigono a Ovest; quando i colori si invertono, breve avviene il tempo del verde, quasi un singhiozzo, che consente il passaggio di solo tre auto e immediatamente compare l'arancio e poi il rosso. La padronanza del tempo è dominio dello spazio; la padronanza dello spazio è dominio del tempo".*

Giusi Ambrosio è nata a Maratea (PZ) nel 1946. Ha insegnato Storia e Filosofia nei Licei, prima nei paesi della Lucania e poi nella città di Roma dove attualmente vive.

Collana varia, pp. 248, 13 Euro. ISBN 88-8351-090-9

### Marco Noris

#### **I mercati dell'alternativa**

Per un progetto nella lunga durata del commercio equo e solidale

Prefazione di Lorenzo Guadagnucci

*Il commercio equo e solidale ha definitivamente lasciato la sua fase pionieristica lanciandosi in mercati che sotto ogni aspetto richiedono un grande salto di qualità. La maggiore visibilità, la maggiore incisività nei mercati governati dalle grosse corporations, ha scatenato nuovi appetiti da parte di queste ultime che vedono nel*

*mercato equo e solidale una nuova occasione di investimento e di (ri)conquista di una clientela da tempo perduta almeno in parte, o addirittura nuova. Di fronte a questi cambiamenti radicali qual è l'atteggiamento del movimento del commercio equo e solidale? Quali sono gli effetti politici, prima ancora che commerciali, e quali sono le valutazioni di medio e lungo periodo sull'evoluzione dello stesso movimento?*

Marco Noris ha lavorato per il Consorzio Ctm Altromercato nell'ambito dello sviluppo delle botteghe lombarde e dei progetti di microcredito a favore dei produttori del commercio equo e solidale. È stato presidente della cooperativa sociale Amandla di Bergamo dove attualmente lavora.

Collana Libri/FMA n. 17, pp. 176, 12 Euro. ISBN 88-8351-087-9

Un euro del prezzo di copertina andrà devoluto a sostegno di Agices  
AGICES, Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale è l'associazione di categoria delle organizzazioni di commercio equo e solidale. Nasce dalla volontà di cooperazione delle organizzazioni italiane no-profit che da anni promuovono i prodotti e la cultura del commercio equo e solidale in Italia, e dall'esigenza di dar loro una rappresentanza nei confronti della società civile e delle istituzioni. Non essendo un soggetto commerciale, AGICES vive ancora oggi la sostanziale contraddizione che la vede come soggetto politico di rappresentanza del commercio equo e solidale italiano a fronte di una fragilissima sostenibilità economica. In rapporto alle responsabilità politico-progettuali demandate all'associazione dal mondo del commercio equo italiano, si rende necessario trovare concrete forme di sostegno per assicurarne la continuità operativa. Da qui l'idea di promuovere e sostenere AGICES anche con questo lavoro.

### **Marco Pitzen**

#### ***Casa - Merce, diritto, bene comune***

Marco Pitzen lavora per il Sindacato Inquilini Casa e Territorio (Sicet) di Milano

*Questo libro spiega le dinamiche della moderna questione delle abitazioni, dalla bolla speculativa immobiliare agli sfratti, dalla politica di smantellamento e svendita del patrimonio pubblico alle migliaia di domande di assegnazione inevase che hanno prodotto l'attuale emergenza abitativa.*

*Vengono esposte le ragioni che spingono migliaia di poveri ad occupare le case, le vessazioni che subiscono gli immigrati in questo comparto e le drammatiche vicissitudini del nuovo esercito di morosi.*

*Sono denunciati gli stretti rapporti delle mafie con la speculazione edilizia e descritti gli intrecci della politica economica e finanziaria con il malaffare.*

*Nel libro infine vengono formulate alcune proposte elaborate soprattutto nell'ambito sindacale, considerando però anche le esperienze maturate sul territorio dai comitati di quartiere, associazioni, organizzazioni locali, che si sono battute in questi anni contro gli sfratti e le politiche di esclusione e per una migliore qualità di vita nei quartieri popolari.*

Collana I Tascabili Punto Rosso, pp. 192, 6 Euro. ISBN 88-8351-083-6

### **Luigi Vinci**

#### ***Quale soggetto per quale trasformazione***

*Note sul soggetto sociale anticapitalistico, sulla sua forma politica e sul socialismo agli albori del XXI secolo*

Con una prefazione di Pasquale Voza

*Una discussione si impone ormai da tempo, che guardi a obiettivi teorici di portata molto generale e che sia animata da un proposito di ricerca reale, anziché dal ribadimento feticistico di ex ipotesi o di ex concezioni (di ex teorie) scientifiche trasformate in assoluti (in ideologie), sul tema della composizione sociale, della configurazione politica organizzata, della cultura e della stessa antropologia del soggetto portatore di una prospettiva di alternativa al capitalismo. Questa discussione inoltre mi pare tra quelle che vengono prima di altre, pur dovendo intrecciarsi, per molti aspetti, a quella sulla configurazione, nei suoi termini più generali, di questa prospettiva. La ragione per cui la discussione su questo tema si impone da tempo è presto detta: si tratta del fallimento dei tentativi di più di un secolo e mezzo, da parte dei proletariati europei, e di poco meno di un secolo, da parte dei contadini impoveriti e dei popoli vessati della periferia capitalistica, di emanciparsi dallo sfruttamento (e dall'oppressione e dalla manipolazione più o meno aperte, più o meno intense e in questa o quella forma, che allo sfruttamento si accompagnano) e di costruire società socialiste o semisocialiste. Questo fallimento, inoltre, è la ragione per cui questa discussione, pur imponendosi da tempo, è molto difficile da sviluppare. Parte delle forze politiche e intellettuali che potrebbero concorrervi, per loro antica collocazione e cultura, o sono allo sbando, navigando così alla giornata, o si sono arroccate sulle antiche posizioni, o sono addirittura trasigrate dall'altra parte della frattura sociale.*

Collana Il presente come storia, pagg. 208, 11 euro, ISBN 88-8351-084-4

### **Gianfranco Borrelli, Roberto Finelli, Domenico Jervolino, Romano Luperini, Gianfranco Marelli, Massimo Recalcati, Valerio Romitelli, Edoardo Sanguineti**

#### ***Divenire soggetti***

La nozione di soggetto tra il Novecento e l'oggi: filosofia, politica, avanguardie

Interventi del ciclo seminariale omonimo (Parma, 26 ottobre - 18 dicembre 2006) a cura di Stefano Calzolari

*Sono note tutte le ripetute enunciazioni che continuano a circolare sulla morte del Soggetto (storico, artistico, di classe, ecc.), morte che spesso si accompagna a quella dell'Oggetto e dell'oggettività. Sfortunatamente, si diceva nel testo di presentazione, il risultato di queste morti congiunte sembra essere il continuo risorgere d'una specie di oggettivismo tanto inesorabile quanto deleterio nella sua ideologia e nei suoi effetti concreti, insieme al proliferare dei "soggetti" più disparati: siamo evidentemente saturi di "soggetti" politici, economici, sociali, etici, individuali, mediatici, religiosi, ecc. Abbiamo, insomma, un soggetto per ogni particolare contingente, allo stesso modo per cui abbiamo un evento ad ogni sfilata di moda.*

*Lo scopo del libro è quello di far intravedere un altro percorso: ripensare quei (cattivi) soggetti che nel secolo trascorso hanno legato indissolubilmente arte, avanguardia e rivolta; ripensare le diverse figure del soggetto tra il Novecento e il presente nella letteratura, nella filosofia, nella psicoanalisi; riflettere infine su questo stesso concetto in relazione alle categorie di moderno e postmoderno, o esaminarne il significato nel mondo globalizzato e nelle attuali democrazie*

Collana il presente come storia, pp. 170, 10 Euro. ISBN 88-8351-086-0

A cura di

**Marinella Correggia e Claudia Fanti**

***L'alba dell'avvenire***

***Socialismo del XXI secolo e modelli di civiltà dal Venezuela e dall'America latina***

La primavera germogliata in America Latina salverà il mondo? E' difficile dirlo. Ma è certo che il sogno di un cambiamento di modello su scala planetaria sembra più vicino là che non in Occidente.

Gli esperimenti politici e sociali in corso nell'ex giardinetto degli Usa hanno certo una portata mondiale e ci interrogano. Anche se non tutti i paesi di quel continente ne fanno parte. In prima fila per mezzi e decisione c'è il Venezuela bolivariano e ora "socialista". In virtù soprattutto di tre sue proposte centrali, che sono i tre assi di questo libro: l'Alternativa bolivariana per las Americas (integrazione solidale fra nazioni); l'uso sociale e antiimperialista del petrolio e dei relativi proventi (ma ne è ancora incerto e contraddittorio l'auspicabile uso "ecologista", per superare la civiltà fossile); il Socialismo del XX secolo a cominciare dalle sperimentazioni in patria.

Nel XX anniversario della morte di Thomas Sankara, rivoluzionario presidente del Burkina Faso ucciso nel 1987 in un *golpe*, ci si augura che l'America Latina e non solo segua la sua esortazione: "Osare inventare l'avvenire ..."

### **Parte I. I colori dell'Alba**

1. *Alternativa bolivariana para las Americas, un progetto in costruzione*, on. Rafael Correa Flores
2. *Alleanze e accordi bilaterali in America Latina*, Claudia Fanti
3. *Telesur è l'Alba*, Aram Aharonian
4. *La cooperazione del Sud*, Marinella Correggia
5. *Le integrazioni degli altri*, David Harris, Diego Azzi
6. *Un sogno in cammino*, Aleida Guevara

Documenti. *L'adesione dei movimenti sociali all'Alternativa bolivariana*

### **Parte II. La sfida energetica e la sfida ecologica**

1. *Petrolio e modello di civiltà: punti critici della politica energetica venezuelana*, Edgardo Lander
2. *Si può fondare l'Alba sull'oscurità petrolifera?* Esperanza Martinez
3. *Presidente, il fossile, è por ahora?*, Marinella Correggia
4. *Dichiarazione di Margarita sull'integrazione energetica e dichiarazione dei movimenti*

Documenti.

- *Manifiesto sobre la espoliacion ambiental de America latina*: Esquivel, Galeano, Chomsky, Chavez

- *Dichiarazione di Margarita (17 aprile 2007). Costruendo l'integrazione energetica*

- *Dichiarazione dei movimenti, delle organizzazioni e delle reti sociali e sindacali in margine al Vertice energetico sudamericano*

### **Parte III – Socialismo del XXI secolo o barbarie?**

1. *Il modello popolare ed endogeno, luces y ombras*, Claudia Fanti
2. *La terza fase del processo rivoluzionario*, William Izarra
3. *Il processo bolivariano, i movimenti, l'alternativa fra zapatismo e bolivarianismo*, intervista a Joao Pedro Stedile
4. *Per un dibattito sul socialismo del XXI secolo*, Aldo Zanchetta
5. *Riflessioni*, François Houtart
6. *Immagini del socialismo*, Raul Zibechi

Documenti. *Discorso del presidente Evo Morales ai capi di stato e ai popoli dell'America latina*

CollanaLibri/FMA 16, pagg. 160, 11 euro, ISBN 88-8351-082-8

## **BACHECA**

Questo spazio è a vostra (e a nostra) disposizione per fare annunci di carattere economico (compro/vendo) e di qualsiasi altro tipo (proposte di baratto, pubblicizzazione di eventi, ricerca di notizie, ecc.). Mandate via email il testo che volete pubblicare a [bonaccorsi@puntorosso.it](mailto:bonaccorsi@puntorosso.it).

Punto Rosso non si assume alcuna responsabilità per il contenuto degli annunci, né si fa tramite fra gli inserzionisti, i quali si mettono in contatto diretto fra di loro - via email e/o telefono - sfruttando questo spazio. L'utilizzo della bacheca è gratuito, ma se combinate vantaggiosamente qualche grosso affare (automobile, casa, ecc.) non dimenticate di fare una sottoscrizione a Punto Rosso.

## **Libro fotografico**

Libro fotografico "Curdi il popolo negato" di Eros Mauroner, ed. Punto Rosso

Un libro che attraverso le immagini ci aiuta a vedere una realtà ben diversa da quella che conosciamo: la sofferenza e la dignità di un popolo che chiede di essere riconosciuto.

Prezzo: 15 euro (più 2,7 per le spese di spedizione in contrassegno).

Il ricavato della vendita andrà in progetti di cooperazione e di utilità sociale in Kurdistan promossi dalla Onlus Fonti di Pace

*Fonti di Pace coltiva la cooperazione, come opera che aiuta gli esseri umani a emanciparsi. Ama la pace, come aspirazione all'autodeterminazione dei popoli. Considera l'acqua come bene comune, inalienabile e non mercificabile. Lavora nel Kurdistan turco, per ridare voce a chi non ce l'ha. Fornisce medicinali al campo profughi curdo di Ayasma, periferia di Istanbul. Opera in Palestina, per sanare una ferita che ancora non si rimargina. Guarda ai contadini senza terra del Brasile, come speranza di salvare la natura e ridarla a chi lavora senza distruggerla. Fa cadere tante gocce pulite nel grande mare dell'umanità.*

*Eros Mauroner è un fotografo professionista che ha sempre dedicato spazio alle tematiche sociali e umanitarie. Uomini donne e bambini nel contesto urbano sono i suoi soggetti preferiti.*

## **Mostra mercato di tavole originali di Sergio Staino**

Mostra mercato di tavole originali di Sergio Staino a sostegno dell'attività di Fonti di Pace.

Presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, via Guglielmo Pepe 14 (ang. via Carmagnola) - 20159 Milano

Le tavole hanno un valore che va dai 60 ai 180 euro. Puoi venire a vedere e scegliere ciò che più ti piace dal lunedì al venerdì, dalle 9,00 alle 18,30.

*Un grazie di cuore a Sergio Staino che ha donato le sue opere.*

## **Consulenze veterinarie**

Punto Rosso dà la possibilità di consulenze medico veterinarie ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze sono tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali di Milano. E' assolutamente indispensabile l'appuntamento da prendersi telefonando al dott. Danesini al 338/3651675. Avrete un servizio competente e finanzierete così Punto Rosso.